



INDAGINE SUL FENOMENO DELL'HOMELESSNESS NELL'AREA DI VICENZA E PROVINCIA Scenario e impatto

**Ricerca promossa nell'ambito del progetto
RETE DI INCLUSIONE SOCIALE TERRITORIALE
diretto dall'Associazione Diakonia Onlus**

INDAGINE SUL FENOMENO DELL'HOMELESSNESS A VICENZA E PROVINCIA Scenari e impatto

INDICE

PREMESSA	2
1. QUADRO CONOSCITIVO	4
1.1 <i>PERSONE SENZA DIMORA E SERVIZI: UNA DEFINIZIONE.....</i>	
1.2 <i>APPROCCIO STRATEGICO: L'APPROCCIO HOUSING FIRST E HOUSING LED.....</i>	
1.3 <i>LE POLITICHE SOCIALI A FAVORE DELLE PERSONE IN GRAVE MARGINALITÀ</i>	
1.4 <i>LA GOVERNANCE TERRITORIALE</i>	
1.5 <i>GLI STRUMENTI DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ.....</i>	
1.6 <i>RISORSE EROGATE DAI COMUNI E INDICATORI DI VULNERABILITÀ SOCIALE</i>	
2. CINQUE ANNI DI ATTIVITÀ 2017-2022	14
2.1 <i>LA RETE DI STRUTTURE DI ACCOGLIENZA</i>	
2.2 <i>I DATI DELL'ACCOGLIENZA 2017-2022</i>	
2.3 <i>IL PERCORSO DI ACCOMPAGNAMENTO: MOTIVI DI ACCOGLIENZA ED ESITI</i>	
2.4 <i>L'EMERGENZA FREDDO.....</i>	

PREMESSA

Questo report sintetizza l'attività di ricerca in accompagnamento al progetto "Rete di inclusione sociale territoriale" promosso dalla Fondazione Cariverona con il bando per "Azioni di comunità" nel quale l'Associazione Diakonia onlus, braccio operativo della Caritas Diocesana Vicentina, ha ricoperto il ruolo di ente capofila.

Tutti gli indicatori confermano che le povertà sono in aumento. È un processo non solo quantitativo ma che caratterizza anche la complessità della fragilizzazione delle persone. A fronte di questo aumento, che incide pesantemente sul fenomeno *homelessness*, le risorse e gli strumenti a disposizione della Pubblica Amministrazione sono spesso giudicati inadeguati. Ciò dipende soprattutto dal fatto che la povertà da condizione circoscritta ad alcuni elementi strutturali (perdita del lavoro, famiglia numerosa, territori arretrati) si allarga oggi a una vulnerabilità diffusa. Mentre prima la condizione di povertà poteva avvalersi sia di politiche redistributive pubbliche, ma soprattutto della disponibilità solidale della società che stava beneficiando dello sviluppo economico, oggi si allarga l'area sociale di persone che si avverte in impoverimento relativo, aumentando l'angoscia e l'impaurimento rispetto al futuro. Ciò rende più problematica l'efficacia dell'azione pubblica e più prezioso e decisivo l'agire delle reti territoriali, semi informali, di solidarietà. In questa nuova cornice anche le persone senza fissa dimora hanno un profilo meno uniforme del passato.

Con la pandemia e i suoi effetti, si è registrata una crescita di nuovi poveri: persone o nuclei familiari che hanno spesso alle spalle storie di emarginazione cominciata da un fatto traumatico e non da una deprivazione originaria. Un fatto imprevisto, il fallimento dell'impresa, l'insorgenza di una patologia da dipendenza, una rottura affettiva, la perdita del lavoro, l'indebitamento sono fattori che, separati o insieme, possono condurre a una compromissione dello standard di vita e a un isolamento sociale dalle conseguenze ingovernabili. Secondo i dati del Rapporto Caritas, in Italia nel 2022 i nuovi poveri, cioè le persone che hanno effettuato il primo accesso nei circuiti dei servizi, sono stati il 45,3% del totale (rispetto al 42% dell'anno precedente). Inoltre, sotto il profilo qualitativo, si osserva un aumento dell'incidenza delle persone in carico da 1 o 2 anni, segna di una mancata ripresa di chi ha sperimentato una fragilizzazione dovuta alla pandemia, e un aumento anche delle condizioni di fluidità di coloro che oscillano frequentemente tra il dentro e il fuori lo stato di bisogno; persone o famiglie che, anche nelle fasi più favorevoli della propria vita, non si collocano molto al di sopra della soglia di povertà e per le quali un piccolo cambiamento imprevisto può essere rischioso.

Sappiamo che soprattutto in questi casi i servizi pubblici spesso non intercettano subito la situazione di emergenza e che le reti di solidarietà possono, invece, fare molto. Negli anni scorsi si era sottolineato come il Reddito di Cittadinanza (RdC), pur avendo avuto una funzione molto importante per mitigare gli effetti del Covid e della crisi economica, aveva un limite nel monetizzare il bisogno senza essere associato a questa azione di comunità.

La scelta compiuta a partire dalla fine del 2022 di sostituire il RdC con due strumenti distinti, il Sostegno Formazione Lavoro (SFL) e l'Assegno di Inclusione ha separato le politiche attive per il lavoro da quelle di contrasto della povertà. Quest'ultimo, molto simile al RdC può avere beneficiari disabili, minori, ultrasessantenni e persone già in carico all'assistenza, certificata dalla Pubblica Amministrazione. Per gli altri, privi di questi requisiti, quindi in età 18 – 59 anni, c'è dunque il SFL che entra in vigore il 1 Gennaio 2024. Il SFL ammonta al massimo a 350 € mensili per un periodo che non può superare 12 mesi ed è subordinato alla partecipazione ad attività di formazione, qualificazione e/o riqualificazione professionale.

La ricerca focalizza diverse tipologie di dati: l'andamento statistico e socio metrico delle azioni di contrasto alla povertà nel territorio provinciale oggetto dell'intervento, il Vicentino; l'andamento statistico delle strutture

predisposte per l'accoglienza notturna dei senza fissa dimora in provincia di Vicenza; gli esiti di accompagnamento post accoglienza dei soggetti *homeless*. La geografia dell'accoglienza notturna di homeless in provincia di Vicenza conta sei strutture: l'Albergo Cittadino di Vicenza, Casa Dalli Cani di Arzignano, Casa San Francesco a Bassano del Grappa, Casa Bakhita a Schio, Capanna di Betlemme a Monticello Conte Otto e Casa San Martino a Vicenza. Ognuna ha caratteristiche proprie e una popolazione di beneficiari che si differenzia per età media, genere, nazionalità, durata della permanenza media a rimarcare, ancora una volta, la natura variegata e composita delle persone prive di dimora.

Un dato che fa ben sperare, in un contesto dalle caratteristiche preoccupanti, è che gli esiti del percorso post accoglienza sono stati quantificati, nel triennio 2020 – 2022, con una riduzione dei casi negativi dal 19,1% (2020) all'11,5% (2021) fino a scendere ancora al 9,4% (2022) del totale degli esiti. Una buona notizia in un contesto difficile

1. QUADRO CONOSCITIVO

1.1 Persone senza dimora e servizi: una definizione

Per poter dare una definizione del fenomeno delle persone senza dimora, il riferimento principale condiviso anche a livello internazionale è la classificazione, denominata ETHOS, proposta da FEANTSA (Federazione Europea delle organizzazioni che lavorano con persone senza dimora). Tale classificazione è basata sull'elemento oggettivo della disponibilità o meno di un alloggio e della tipologia di alloggio di cui si dispone. Ne deriva una griglia definitoria che individua in quattro macro categorie concettuali in base all'intensità del bisogno (senza tetto, senza casa, sistemazione insicura, sistemazione inadeguata) che viene poi dettagliata in categorie operative.

In questo documento, si prenderanno in considerazione in particolare le misure rivolte a persone che rientrano nelle categorie a maggiore intensità, le persone "senza tetto" e "senza casa".

LA CLASSIFICAZIONE ETHOS

		CATEGORIE OPERATIVE	SITUAZIONE ABITATIVA		
CATEGORIE CONCETTUALI	SENZA TETTO	1	Persone che vivono in strada o in sistemazioni di fortuna	1.1.	Strada o sistemazione di fortuna
		2	Persone che ricorrono a dormitori o strutture di accoglienza notturna	2.1	Dormitori o strutture di accoglienza notturna
	SENZA CASA	3	Ospiti in strutture per persone senza dimora	3.1	Centri di accoglienza per persone senza dimora
				3.2	Alloggi temporanei
				3.3	Alloggi temporanei con servizio di assistenza
		4	Ospiti in dormitori e centri di accoglienza per donne	4.1	Dormitori o centri di accoglienza per donne
		5	Ospiti in strutture per immigrati, richiedenti asilo, rifugiati	5.1	Alloggi temporanei / centri di accoglienza
			5.2	Alloggi per lavoratori immigrati	
	6	Persone in attesa di essere dimesse da istituzioni	6.1	Istituzioni penali (carceri)	
			6.2	Comunità terapeutiche, ospedali e istituti di cura	
		6.3	Istituti, case famiglia e comunità per minori		
7	Persone che ricevono interventi di sostegno di lunga durata in quanto senza dimora	7.1	Strutture residenziali assistite per persone senza dimora anziane		
		7.2	Alloggi o sistemazioni transitorie con accompagnamento sociale (per persone precedentemente senza dimora)		

Le linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia emanate dal Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali descrivono i sistemi di intervento sociale con la *homelessness* come un set di dispositivi stabili di servizi che rientrano in cinque grandi categorie:

-
- a. Servizi di supporto in risposta ai bisogni primari, che comprendono la distribuzione di viveri, indumenti, farmaci, mense, docce, unità di strada e sporadico aiuto economico;
 - b. Servizi di accoglienza notturna, che comprendono dormitori di emergenza o continuativi, comunità residenziali e semiresidenziali (notturne e diurne), alloggi protetti e alloggi autogestiti (terza accoglienza);
 - c. Servizi di accoglienza diurna, attraverso centri diurni, comunità residenziali con offerta di attività specifiche in orario diurno, circoli ricreativi e laboratori;
 - d. Servizi di segretariato sociale che offrono informazioni e servizi di orientamento, residenza fittizia, domiciliazione postale, espletamento pratiche e accesso ai servizi del territorio;
 - e. Servizi di presa in carico e accompagnamento, che comprendono una vasta serie di prestazioni che, a partire da una relazione progettuale individuale, accompagna la persona nel suo percorso con attività di counselling e sostegno psicologico e educativo, sostegno economico strutturato, inserimento lavorativo, ambulatori sanitari, custodia e somministrazione di terapie e tutela legale.

Interventi e servizi “a bassa soglia” o di “riduzione del danno”, riconducibili alle fattispecie a e b, si pongono come risorsa per fronteggiare i bisogni primari di persone senza fissa dimora attraverso servizi di pronta e prima accoglienza svolti in strada o in strutture facilmente accessibili, prossime rispetto alla persona.

Se inseriti all'interno di un sistema di servizi più strutturato, orientato verso l'inclusione della persona, si configurano come un passaggio propedeutico verso altri dispositivi di inclusione ma anche di sistema di salvaguardia in caso di drop-out.

1.2. Approccio strategico: dal modello a gradini all'approccio *Housing first* e *Housing led*

Nella classificazione ETHOS il parametro del disagio abitativo è individuato quale parte determinante di una situazione più ampia di povertà estrema e il segnale della presenza di un bisogno indifferibile e urgente che, se non soddisfatto, può compromettere la sopravvivenza della persona. Tuttavia, non è esaustiva dei diversi aspetti di un fenomeno sociale complesso, dinamico e multiforme che non si esaurisce nella sola sfera dei bisogni primari ma che investe l'intera sfera delle necessità e delle aspettative della persona, specie sotto il profilo relazionale, emotivo ed affettivo. A fronte di tale complessità, è necessario che i servizi siano in grado di progettare interventi capaci di farsi carico di questo bisogno, superando un approccio di natura emergenziale, per approdare a un più strutturato approccio strategico.

Prendendo atto di queste considerazioni, nelle linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia, l'approccio proposto nel contesto specifico della homelessness è quello *housing led* e *housing first*, che, a differenza dei percorsi incrementali (approccio a gradini o il modello 'prima il trattamento') che vedono l'abitazione come ultimo step di un percorso di conquista, partono dal concetto di “casa” come diritto e punto di partenza per la persona senza dimora per avviare un percorso di inclusione sociale.

In particolare, con *housing first* si identificano tutti quei servizi basati su due principi fondamentali: il *rapid re-housing* (la casa prima di tutto come diritto umano di base) e il *case management* (la presa in carico della persona e l'accompagnamento ai servizi socio-sanitari verso un percorso di integrazione sociale e benessere). In questo approccio, l'inserimento abitativo è perentorio e non legato a trattamenti terapeutici o finalità di

inserimento lavorativo ma è rivolto a persone gravemente svantaggiate, che si trovano in situazioni croniche con disagi fisici e psichici anche legati ad anni di vita in strada, per le quali la casa rappresenta un benessere ontologico primario, ossia permette loro di sentire che la propria vita è sicura, prevedibile e protetta, l'opposto di ciò che si sperimenta quando si è senza dimora. Una volta eliminata la condizione di senza dimora dalla vita di una persona, possono venire di seguito il benessere e la stabilità attraverso una presa in carico la cui intensità è modulata sull'esigenza della persona e che come obiettivi: il mantenimento dell'abitazione, una condizione di salute e benessere e l'integrazione sociale. Secondo l'*housing first*, infatti, solo l'accesso ad una abitazione stabile, sicura e confortevole può generare un benessere diffuso e intrinseco nelle persone che hanno vissuto a lungo un grave disagio (*long term homelessness*).

Con *housing led*, letteralmente "abitare guidato/accompagnato", si fa riferimento a servizi finalizzati all'inserimento abitativo caratterizzati da una minore intensità e durata, in quanto destinati a di persone svantaggiate non croniche che vivono situazioni varie di grave deprivazione. Lo scopo è lavorare sia sull'inserimento abitativo come bisogno necessario (*rapid re-housing*), assicurando che venga rispettato il diritto alla casa e l'accesso rapido ad un'abitazione, ma anche su formazione, inserimento lavorativo, incremento di reddito. Per queste persone, ancora di più che nei programmi di *housing first*, bisogna da un lato far leva sulle risorse che dimostrano di avere, dall'altro sul reperimento di risorse formali e informali sul territorio con l'obiettivo di rendere la persona nel breve periodo in grado di ricollocarsi nel mondo del lavoro e di reperire un alloggio in autonomia.

La pratica che sottende a questi approcci è quella della presa in carico: a partire dal riconoscimento dello stato di bisogno del soggetto, grazie alla regia del servizio sociale, si declina un intervento "mirato" sulla condizione specifica della persona, volto a potenziarne le capacità e a fornirle strumenti per fronteggiare il disagio, rinsaldare i legami sociali e riprendere il controllo della propria vita. Spetta quindi alla rete integrata dei servizi sociali il compito di rimuovere gli ostacoli che impediscono lo sviluppo delle potenzialità individuali, secondo un principio di inclusione attiva.

1.3 Le politiche sociali a favore delle persone in grave marginalità

A livello nazionale le politiche sociali a favore delle persone in grave marginalità trovano solo nella legge 328/2000 un primo riferimento legislativo. La normativa prevede, all'interno del sistema integrato di interventi e servizi sociali, i LIVEAS (Livelli Essenziali delle prestazioni di Assistenza Sociale), denominati anche LEPS (Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali): una serie di prestazioni e servizi da garantire al cittadino al fine di promuovere qualità della vita, pari opportunità, tutela dei più deboli. I LIVEAS hanno assunto rilevanza costituzionale dopo la riforma costituzionale del 2001 che ha ripartito le competenze legislative fra Stato e Regioni. L'ambito sociale rientra fra le materie di legislazione concorrente, perciò lo Stato mantiene un ruolo di indirizzo, che esercita attraverso la definizione dei livelli essenziali. Solo con la progressiva adozione di Piani sociali nazionali ed i relativi finanziamenti questi LIVEAS o LEPS diventeranno effettivi. Nel frattempo si è assistito ad una estrema eterogeneità territoriale, in cui i Comuni, singoli o in ambiti territoriali, si sono occupati di progettare, gestire ed erogare servizi e interventi rivolti alla grave marginalità, senza vincoli derivanti dalla normativa nazionale o regionale, con il risultato che spesso a farsi carico concretamente delle persone senza dimora sono stati solo gli enti non profit.

A livello nazionale la normativa si è rivelata frammentaria ed episodica ma con **Piano Sociale Nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-23**, che definisce anche alcuni nuovi LEPS, si sta tornando ad un approccio non episodico, ma unitario, integrato (ambiti socio sanitario, politiche del lavoro, giudiziario, politiche abitative), plurifondo, infrastrutturale, che collega la programmazione (ed i finanziamenti) del **Piano sociale nazionale**, del **Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà** e del **Piano per la non autosufficienza**, con quella dei **programmi europei**.

I LEPS in ambito sociale definiti dal Piano Sociale Nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023 sono:

- Servizio sociale professionale
- Pronto intervento sociale
- Valutazione multidimensionale e progetto individualizzato
- Supervisione personale servizi social
- Dimissioni protette
- Prevenzione allontanamento familiare
- Sostegno monetario al reddito
- Presa in carico sociale / lavorativa
- Servizi per la residenza fittizia
- Progetti dopo di noi e vita indipendente
- Indennità di accompagnamento
- Servizi per la non autosufficienza

Il REI – Reddito di Inclusione, poi sostituito dal RdC – Reddito di Cittadinanza o PdC - Pensione di cittadinanza costituiscono Livello Essenziale, nei limiti delle risorse disponibili, e lo sono anche il Patto per il Lavoro, il Patto per l'Inclusione sociale e la valutazione multidimensionale che li precede.

Inoltre, la legge di bilancio 2022 (legge n. 234 del 2021) ha qualificato gli ATS quale sede necessaria in cui programmare, coordinare, realizzare e gestire gli interventi, i servizi e le attività utili al raggiungimento dei LEPS sul territorio, anche al fine di concorrere alla piena attuazione degli interventi previsti dal PNRR nell'ambito delle politiche per l'inclusione e la coesione sociale.

Conseguentemente all'emanazione delle linee di indirizzo, le Regioni devono con propri atti programmatori recepire le indicazioni nazionali. La Regione Veneto ha approvato nel 2022 **l'Atto di programmazione regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà**, che dando continuità al precedente Piano regionale, accompagna gli Ambiti territoriali sociali (ATS), che in Veneto corrispondono ai territori afferenti ai 21 comitati dei sindaci di distretto delle Aziende Ulss, nell'attuazione dei nuovi LEPS.

I sistemi di governance regionale e locale, a seguito della programmazione europea e nazionale in tema di povertà e di inclusione sociale intervenuta in questi ultimi anni, sono stati coinvolti in un processo di rinnovamento che ha interessato le modalità di intervento degli attori chiamati in causa nella gestione ed erogazione dei servizi sociali.

Per questo motivo le misure messe in campo in ambito regionale fino a questo momento hanno avuto fra gli obiettivi quello di ripensare metodi e approcci per orientarli a una logica multidimensionale e multiprofessionale, coinvolgendo ATS, le Aziende ULSS, l'Alleanza regionale per il contrasto alla povertà, il Consiglio regionale dell'ordine degli assistenti sociali (CROAS), l'INPS, l'ANCI Veneto e Banca Mondiale.

Sul fronte della governance, i soggetti attivati in base al Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018-2020 sono stati:

- Il Tavolo Regionale per la Rete della protezione e dell'inclusione sociale composto da Assessori regionali all'Istruzione, Formazione, Lavoro e Pari Opportunità; alla Programmazione, Attuazione programma, Rapporti con Consiglio regionale, Bilancio e patrimonio, Affari generali, EE.LL.; Sindaci/Direttori generali (o loro delegati) degli Enti capofila dei 21 ATS; Presidente ANCI Veneto; il Direttore INPS Veneto e il Coordinatore regionale Alleanza contro la Povertà Veneto;
- La Commissione tecnica di supporto al Tavolo composta da Dirigenti regionali (o loro delegati) dei servizi competenti (Lavoro/Formazione, Sanità, Casa, Enti Locali), dirigente di Veneto Lavoro, tre rappresentanti dell'Alleanza contro la povertà Veneto; un dirigente competente per materia per ogni ATS; il Presidente o delegato dell'Ordine degli Assistenti Sociali; il direttore dei Servizi socio-sanitari di ogni Azienda ULSS; un referente di ANCI Regionale; un referente regionale INPS.

Inoltre, per migliorare le azioni di rete e di coordinamento, la Regione ha:

- Adottato le "Linee di indirizzo per il raccordo operativo tra CPI/Ambiti Territoriali Sociali e Servizi Specialistici finalizzato all'attuazione del Reddito di Cittadinanza";
- Supportato l'attivazione del NOA, strumento organizzativo che ha la funzione di raccordo e interfaccia con i comuni afferenti all'Ambito, rappresenta un punto di riferimento per il Centro per l'Impiego, i servizi ULSS, gli ETS e offre un collegamento con la Regione;
- Previsto, nella pianificazione zonale di un tavolo specifico dedicato alla povertà e all'inclusione sociale trasversale a tutte le altre aree di programmazione, finalizzato a facilitare approcci e interventi integrati, coordinato dal referente dell'ATS;
- Coinvolto gli ETS nella partecipazione agli organi di governance.

La programmazione successiva, 2021-2023, si focalizzerà sulle attività necessarie per supportare gli ATS nel raggiungimento dei LEPS, così come definiti nel Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023, in particolare il rafforzamento del Servizio sociale professionale, la valutazione multidimensionale, progetto personalizzato e attivazione sostegni, il pronto Intervento sociale e l'accessibilità ai diritti esigibili: la residenza fittizia.

La programmazione si articola quindi in due grandi aree, una che attiene all'area del RdC con iniziative volte a sostenere l'attivazione dei Patti di Inclusione Sociale, l'altra che attiene più direttamente a interventi e servizi per persone in condizione di povertà estrema e senza dimora.

Riportiamo in particolare le iniziative programmate relative a questo secondo ambito:

Accesso a residenza anagrafica per cittadini senza dimora

Attivare in almeno 8 ATS di gruppi di lavoro per adottare procedure omogenee al fine di facilitare l'accesso e la fruizione dei diritti collegati al riconoscimento della residenza anagrafica e l'integrazione nei territori di almeno 8 ATS, dei servizi di accesso alla residenza anagrafica con gli altri servizi territoriali.

Pronto Intervento sociale

Prevedere una specifica articolazione del Pronto Intervento sociale dedicata al target delle persone in povertà estrema e senza dimora, adottando modalità omogenee dal punto di vista organizzativo e di raccordo tra il servizio di pronto intervento sociale riferito alla grave marginalità e quello trasversale a più target, partendo dalla valorizzazione di quanto già è stato fatto e dalle buone prassi esistenti.

Housing first

Recependo le linee di indirizzo nazionali, la Regione ha promosso il progetto "DOM.Veneto. Modello di Housing first Regione Veneto", per la realizzazione di un sistema di presa in carico integrata volta alla costruzione di percorsi di autonomia dei beneficiari. La Regione intende proseguire il progetto sperimentale già avviato e affiancare gli ATS nel potenziamento di questo approccio, promuovendo anche lo scambio di buone prassi tra i diversi territori.

1.4. La governance territoriale

La Governance Istituzionale del sistema prevede:

- 1) **Tavolo Territoriale della Rete della Promozione e Inclusione Sociale:** costituito dal Comitato dei Sindaci del Distretto Est dell'Azienda ULSS 8 "Berica", svolge le funzioni di indirizzo, vigilanza e controllo sull'utilizzo delle risorse, approva il budget e individua i criteri di priorità
- 2) **Commissione tecnica di indirizzo e supporto:** composta dai Dirigente dei Servizi Sociali del Comune di Vicenza; da tre Responsabili dei Servizi Sociali dei Comuni del Distretto Est AULSS 8 "Berica"; dal Responsabile del N.O.A. (nucleo operativo d'ambito) del Comune Capofila; Direttore dei Servizi Socio-Sanitari dell'Azienda ULSS 8 "Berica"; Responsabile del Centro per l'Impiego di Vicenza; n. 3 Rappresentanti delle associazioni di volontariato e assistenziali. Ha il compito di formulare il programma operativo e proporre i criteri di priorità per l'accesso alle risorse da parte dei beneficiari, individua i bisogni trasversali al territorio in ordine alle misure di contrasto alla povertà.
- 3) **Il Nucleo Operativo di Ambito (NOA),** svolge la funzione di raccordo a più livelli sul piano operativo, coordinando le risorse a disposizione, valorizzando le reti del territorio e favorendo l'applicazione delle diverse misure alle esigenze dei beneficiari. Il NOA è composto da personale del Comune capofila individuato dal dirigente incaricato del Comune di Vicenza.
- 4) **Ufficio d'Ambito per l'Inclusione Sociale:** un gruppo di lavoro che supporta il NOA, composto da 1 coordinatore, 3 assistenti sociali, 2 educatori in organico al Comune di Vicenza, con contratto ad hoc.

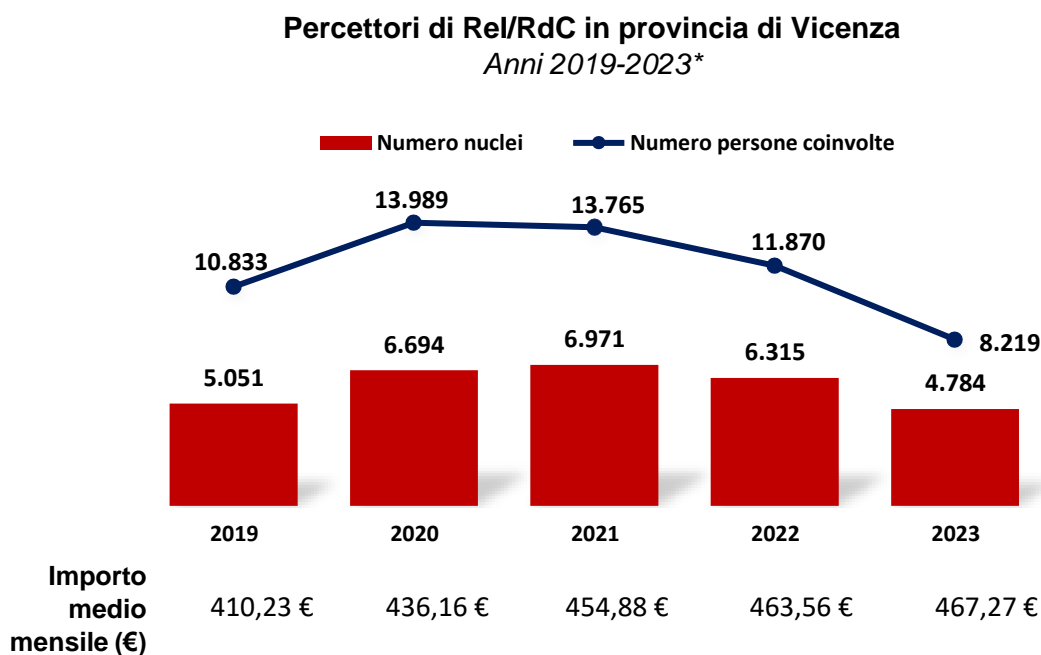
1.5. RdC e REI: due strumenti di contrasto alla povertà economica

Il Reddito di cittadinanza (Rdc) è una misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale introdotta nel 2019. Si tratta di un sostegno economico ad integrazione

dei redditi familiari finalizzato al reinserimento lavorativo e sociale. I cittadini che lo richiedono si obbligano a seguire un percorso personalizzato di inserimento lavorativo e di inclusione sociale. Il beneficio assume la denominazione di Pensione di cittadinanza (Pdc) se il nucleo familiare è composto esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 67 anni.

Analizzando i dati relativi ai percettori di RdC e PdC in provincia di Vicenza, si osserva un andamento crescente dal 2019 al 2021, con una lieve flessione a partire dal 2022. Per il 2023, il dato risulta ancora parziale, ma si attesta già a livelli analoghi al 2019. Nel 2022, ultimo anno di cui disponiamo dati completi, i nuclei familiari che hanno percepito almeno una mensilità di Reddito di Cittadinanza o Pensione di Cittadinanza in provincia di Vicenza sono 6.315, che corrispondono a 11.870 persone. L'importo medio erogato dal 2019 al 2022 è aumentato passando dai 410,23€ mensili a 467,27€.

Per quanto riguarda la composizione dei nuclei familiari percettori, se si prende in considerazione il Reddito di Cittadinanza, l'incidenza di nuclei composti da una sola persona mostra un andamento crescente nel tempo e passa dal 43,1% del 2019 al 56,6% del 2023. Prendendo in esame la Pensione di Cittadinanza si rileva che i nuclei composti da persone sole costituiscono circa il 90% del totale dei percettori, con un andamento che mostrava una lieve flessione nel 2021 e 2022, ma che nel 2023 ha già superato i livelli del 2020. È significativo sottolineare tale dato che evidenzia come siano sempre più proprio le persone sole a trovarsi maggiormente esposte al rischio di povertà e di grave marginalità.



*Dato aggiornato a settembre 2023
Elaborazioni LAN su dati Inps

Numero nuclei percettori di RdC e PdC in Provincia di Vicenza
Valore assoluto e incidenza di nuclei familiari con 1 solo componente

	RdC	PdC
--	------------	------------

	Nuclei	di cui 1 componente	Nuclei	di cui 1 componente
2019	4.125	43,1%	926	91,3%
2020	5.621	45,6%	1.073	91,4%
2021	5.894	49,3%	1.077	90,8%
2022	5.374	51,9%	941	89,9%
2023*	3.922	56,6%	862	90,5%

* Dato aggiornato a settembre 2023

Fonte: Inps

Il Reddito di inclusione (REI) è una misura di contrasto alla povertà dal carattere universale, condizionata alla valutazione della condizione economica. Dal 1° gennaio 2018 il REI ha sostituito un'altra misura di contrasto alla povertà, il SIA (Sostegno per l'inclusione attiva). Il REI si compone di due parti:

- un beneficio economico, erogato mensilmente
- un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa volto al superamento della condizione di povertà, predisposto sotto la regia dei servizi sociali del Comune.

A seguito dell'introduzione del Reddito di Cittadinanza, dal 1° marzo 2019 il REI non può più essere richiesto e, a partire dal successivo mese di aprile, non è più riconosciuto né rinnovato (Decreto legge n. 4/2019, art. 13). I dati presentati fanno quindi riferimento alle due annualità del 2020 e del 2021 per le quali esistono dati aggregati su base annuale. La misura risulta in parte piuttosto frammentaria: soggetta a continui rinnovi attraverso decreti Rilancio, Sostegni, Sostegni-bis ne hanno beneficiato per almeno una mensilità quasi 3000 famiglie nel 2020 e circa 2500 nel 2021, ricevendo un importo medio di circa 520,00€.

Andamento delle domande REI

Dati complessivi per normativa di attivazione

	2020*		2021**	
	Vicenza	Veneto	Vicenza	Veneto
Numero nuclei	2.933	20.556	2.455	21.320
Numero persone coinvolte	6.360	44.350	5.175	44.646
importo medio mensile	521,40 €	518,64 €	519,14 €	518,72 €

*normativa: dl 34/2020 art.82; dl 104/2020 art.23 e dl 137/2020 art.14 c.1

** dati limitati al dl 41/2021 art.12 comma 1

Elaborazioni LAN su dati Inps

1.6 . Risorse erogate dai Comuni e indicatori di vulnerabilità sociale

Attraverso il Sistema Informativo delle Operazioni degli Enti Pubblici (SIOPE) è possibile analizzare i trasferimenti (pagamenti) effettuati dagli enti comunali per contrastare le situazioni di vulnerabilità sociale. In particolare si possono considerare le voci di spesa a favore delle famiglie e delle istituzioni sociali private.

Nel 2022 il Comune di Vicenza ha registrato oltre 5,2 milioni di € di pagamenti a favore delle famiglie, quasi il doppio di quanto è stato messo a bilancio nel 2020, anno nero del Covid. In generale in tutti gli enti comunali in cui risiedono le strutture dei servizi di accoglienza notturna della provincia di Vicenza, gli anni 2020, 2021 e 2022 segnano un sensibile rialzo delle risorse assegnate rispetto al periodo precedente. Nel 2022, escluso il comune di Arzignano, si registra in tutti i comuni una flessione rispetto al 2021, anno del massimo sforzo economico a seguito della pandemia. Tuttavia, il Covid per ora ha rappresentato un punto di non ritorno per i trasferimenti dei Comuni a favore delle famiglie: pur diminuendo le risorse rispetto al 2021, nessun comune è ancora tornato ai livelli di spese del 2019. A Bassano l'ammontare raggiunge quasi i 3 milioni di euro con un incremento dell'84% rispetto al 2019, così come Schio con circa 1 milione di trasferimenti; Arzignano con oltre 1,5 milioni di trasferimenti ha quasi triplicato i trasferimenti; per Monticello Conte Otto, Comune di cui fa parte la frazione di Cavazzale in cui risiede la struttura della Comunità Papa Giovanni XIII "Casa di Betlemme" la somma erogata a favore delle famiglie (circa 133 mila euro), è quasi raddoppiata rispetto il 2020 e supera del 50% gli stanziamenti pre-pandemia. Nel corso dei primi sei mesi del 2023 la dinamica dei pagamenti risulta in crescita del 20-30% per Arzignano, Bassano del Grappa e Monticello Conte Otto, mentre è sostanzialmente stabile a Schio e in controtendenza a Vicenza (-11,0%) rispetto allo stesso periodo del 2022.

Trasferimenti correnti dei Comuni alle famiglie

	2022	Var. % '20/'21	Var. % '21/'22	Var. % '19/'22	1° sem. '23	Var. % 1° '22/1° '23
Arzignano	1.670.266,15	19,1%	22,8%	280,4%	969.861,54	29,8%
Bassano del Grappa	2.873.181,85	53,9%	-6,4%	84,3%	1.618.469,90	21,2%
Monticello Conte Otto	133.445,71	87,6%	-22,6%	52,6%	84.535,59	19,7%
Schio	1.047.211,14	21,8%	-2,3%	84,5%	765.234,98	1,3%
Vicenza	5.236.738,79	98,1%	-16,5%	60,9%	2.818.921,63	-11,0%

Elaborazioni LAN su dati Siope

Per quanto riguarda i trasferimenti alle istituzioni sociali private si deve innanzitutto segnalare come gli importi siano più contenuti rispetto alle risorse assegnate alle famiglie, anche se per Vicenza, Schio e Bassano si parla comunque di somme intorno o superiori al milione di euro. Si rileva, poi, un andamento discontinuo per vari comuni per questo tipo di trasferimento ma, come visto in precedenza, in nessun caso si scende al di sotto dei livelli pre-pandemia. In particolare, il 2022 segna una flessione per i comuni di Arzignano (-8,7%), Schio (-2,7%) e Vicenza (-15,9%) che, però, avevano riportato valori in crescita, anche significativi (+75,5% per

Vicenza) nelle annualità precedenti. Bassano del Grappa e Monticello Conte Otto, invece, registrano nel 2022 importanti incrementi, rispettivamente del 54,1% e del 170,6% che compensano i significativi decrementi del 2021. Infine, dando uno sguardo ai primi sei mesi del 2023, Arzignano conferma l'incremento di risorse in questo senso (+15,3%) mentre gli altri comuni segnano valori in diminuzione, anche significativa (-38% e -60,5% per Bassano e Monticello).

Trasferimenti correnti dei Comuni a istituzioni sociali private

	2021	Var. % '19/'20	Var. % '20/'21	Var. % '21/'22	1° sem. '23	Var. % 1° '22/1° '23
Arzignano	627.870,35	10,2%	4,8%	-8,7%	489.148,12	15,3%
Bassano del Grappa	997.692,03	-7,7%	-14,4%	54,1%	405.772,02	-38,0%
Monticello Conte Otto	191.553,54	-1,2%	-49,5%	170,6%	40.636,23	-60,5%
Schio	1.160.096,56	-0,2%	3,9%	-2,7%	643.146,13	-2,7%
Vicenza	1.472.025,29	-9,5%	75,5%	-15,9%	936.595,06	-12,2%

Elaborazioni LAN su dati Siope

2. SEI ANNI DI ATTIVITÀ 2017 – 2022

2.1. La rete delle strutture di accoglienza

I servizi di accoglienza sono strutture di coabitazione attrezzate per l'ospitalità di persone singole o nuclei familiari in stato di bisogno, privi di dimora o che l'hanno persa a seguito di eventi traumatici, sfratti, morosità e che si trovano pertanto in condizioni di grave marginalità e isolamento sociale. Durante l'accoglienza l'interessato o il nucleo familiare ha la possibilità di sperimentare, con il supporto degli operatori del servizio attraverso l'attività di segretariato sociale, uno spazio di socialità e un'opportunità di cambiamento per ripensare il proprio progetto di vita.

Durante il periodo invernale, da metà novembre a fine marzo, ai servizi ordinari si affiancano quelli previsti dall'emergenza freddo: un piano specifico finanziato attraverso il Comune di Vicenza che prevede il potenziamento dei servizi di accoglienza notturna in strutture appositamente dedicate che offrono posti letto, docce, servizi igienici e generi alimentari. Durante l'emergenza Covid, anche le strutture attivate per l'emergenza freddo hanno acquisito un carattere residenziale, garantendo accoglienza anche durante il giorno. Il piano prevede, anche in questo caso, un'attività di segretariato sociale per un accompagnamento personalizzato.

Le strutture presenti sul territorio erogano servizi simili, con differenze nelle modalità di accesso, dimensioni e localizzazione territoriale. Diamo qui di seguito una panoramica delle strutture attualmente attive.

ALBERGO CITTADINO e CO-HOUSING – Vicenza

Il servizio di pronta accoglienza e di accoglienza prolungata è erogato attraverso due tipologie di strutture:

- gli appartamenti destinati al **co-housing**, di proprietà o in convenzione, ospitano persone singole o nuclei familiari, di norma mamme con bambini, con la possibilità di permanere nella struttura 24h su 24h. Sono provvisti di camere, alcune con servizi igienici privati, altre con uso dei servizi igienici in condivisione. Le cucine e le lavanderie sono di uso comune. Attualmente le strutture sono 5 per un totale complessivo di 50 posti letto.
- **l'Albergo Cittadino**, che offre un servizio di pronta accoglienza tutto l'anno, la struttura è aperta h24 festivi compresi per una media di 70 persone al giorno, ma possono permanere in orario diurno solo gli ospiti autorizzati per motivi di salute o di fragilità. L'accesso avviene su segnalazione dell'Assistente sociale o dei servizi specialistici, previa sottoscrizione di un Progetto educativo individualizzato e di un Patto di accoglienza e ha una durata di 6 mesi, prorogabili in caso di necessità. Possono usufruire dell'accoglienza le persone singole di ambo i sessi in stato di bisogno, privi di dimora o che l'hanno persa e che si trovano pertanto in condizioni di grave marginalità e isolamento sociale e che necessitano di un tempo per trovare una sistemazione più idonea. L'accesso è riservato in via prioritaria ad adulti dai 18 ai 64 anni residenti nel comune di Vicenza e in subordine o in situazioni di emergenza a persone non residenti nel territorio o senza residenza. In via eccezionale offre temporanea accoglienza anche a nuclei familiari con minori e anziani over 65 anni. Durante l'accoglienza l'interessato ha la possibilità di sperimentare, con il supporto degli operatori del servizio,

uno spazio di socialità e un'opportunità di cambiamento per ripensare il proprio progetto di vita sperimentando percorsi di riacquisizione della propria autonomia personale, sociale, lavorativa e abitativa.

La gestione dell'Albergo Cittadino è affidata da dicembre 2019 alla Cooperativa Sociale Cosmo. La cooperativa, nata nel 2007, ha ereditato le competenze e la pluriennale esperienza di diverse organizzazioni operanti nel territorio vicentino, in diversi ambiti nel campo del sociale dei servizi alla persona al fine di promuovere la crescita individuale della persona e la promozione dell'autonomia possibile, attraverso percorsi terapeutici, di re-inserimento socio-lavorativo e percorsi laboratoriali artistico-creativi. Oltre alla gestione dell'Albergo cittadino e del co-housing, la Cooperativa ha in carico i servizi di accoglienza per persone senza fissa dimora presso la struttura "Casa Alice Dalli Cani" del Comune di Arzignano, l'Accoglienza Notturna a bassa soglia e il servizio degli Operatori di Strada per conto del Comune di Vicenza.

ACCOGLIENZA NOTTURNA A BASSA SOGLIA – VIA GIORDANO – VICENZA

Offre prestazioni di bassa soglia finalizzate al soddisfacimento dei bisogni primari, consistenti nella possibilità di dormire, di mangiare e di lavarsi in un ambiente comunitario opportunamente attrezzato. Il servizio è rivolto a persone singole di ambo i sessi in stato di bisogno, privi di dimora o che l'hanno persa e che si trovano pertanto in condizioni di grave marginalità e isolamento sociale, anche senza documenti. Accoglie in media 60 persone a notte. Tutte le persone accolte usufruiscono di un posto letto in camere comuni a più letti, degli effetti lettereschi, di un armadio, di un comodino o una sedia, dell'uso dei bagni comuni e della colazione. Si riesce a garantire a tutte le persone ospitate colazione e cena durante il periodo invernale, solo la colazione durante il periodo estivo. Per poter accedere all'Accoglienza Notturna è necessario accreditarsi presso lo sportello di accreditamento in via Giordano 5/V, aperto tre mattine a settimana, e negli stessi orari è attivo, inoltre, lo sportello di segretariato sociale gestito da un'assistente sociale del Comune. I richiedenti verranno inseriti per un periodo di massimo 14 giorni. Al termine del periodo di accoglienza l'ospite dovrà portare via i suoi effetti personali e lasciare la struttura. Dopo 7 giorni dalla chiusura dell'accoglienza potrà effettuare una nuova domanda di accoglienza. Una volta esauriti i posti disponibili viene predisposta una lista di attesa.

CASA ALICE DALLI CANI - Arzignano

Casa Alice Dalli Cani è una struttura di accoglienza per persone in condizioni di indigenza e in stato di necessità. Viene gestita dal 2011 da un'equipe multiprofessionale della Cooperativa Sociale Cosmo su incarico del Comune di Arzignano, e con il supporto di alcuni volontari della Caritas Vicentina (riuniti nell'associazione La Piccola Matita). Lo scopo principale è quello di fornire accoglienza a tutte le persone maggiorenni in stato di marginalità, con priorità ai residenti del distretto ovest dell'Ulss 8 Berica, fornendo un contesto a partire dal quale ciascuno possa riprendere un percorso individuale, sviluppando risorse che consentano di recuperare la propria autonomia personale, lavorativa e sociale. Ha una disponibilità di 12 posti letto. Offre ricovero notturno, cena, colazione, servizi di doccia e lavanderia, oltre ad un accompagnamento sociale a cura dello sportello di segretariato sociale. Per la definizione dei criteri di accoglienza e dei progetti di accompagnamento per ciascuna persona, l'assistente sociale della struttura lavora in rete con i Servizi Sociali di riferimento e specialistici quando necessario. I servizi relativi ai bisogni primari come la cena, la colazione, i servizi di doccia e lavanderia sono rivolti sia agli ospiti residenti nella Pronta Accoglienza, sia a

persone esterne che hanno un'autonomia abitativa, ma che dispongono di limitate risorse economiche e dunque - in accordo con il Comune fanno riferimento ai servizi della struttura.

Oltre alla Pronta Accoglienza, vi sono tre appartamenti di housing sociale, per un totale di 6 posti, dedicati ai residenti di Arzignano, i cui ospiti dispongono di totale autonomia rispetto agli orari e che possono afferire ad alcuni servizi della struttura, previa progettazione condivisa con l'Ufficio di Segretariato Sociale e il servizio sociale di riferimento.

Alcuni pomeriggi la settimana la Casa anticipa l'apertura alle 15.30 per le attività laboratoriali di tipo artigianale ed espressivo, che consentono agli ospiti di sviluppare competenze manuali ed artistiche.

CASA SAN FRANCESCO – Bassano del Grappa

Casa San Francesco è un asilo notturno che offre accoglienza, temporanea, per coloro che vivono una situazione di emergenza abitativa, indigenza e marginalità.

Dispone di 17 posti letto (per donne e uomini) e la possibilità di usufruire della colazione. Casa San Francesco, inoltre, dispone di ulteriori 4 posti letto, ubicati in un'ala adiacente, riservati a persone che necessitano di un alloggio a seguito di una dimissione ospedaliera o una convalescenza.

L'accesso alla struttura presuppone la possibilità di pernottare per brevi periodi oppure, in accordo tra i Servizi di residenza degli utenti dei Comuni afferenti alla convenzione, attivare un'accoglienza più ampia, mirata ad offrire alla persona un'opportunità di migliorare le proprie condizioni, attraverso l'adesione ad un Progetto individuale.

I Servizi offerti prevedono:

- Presenza di educatori e operatori della Cooperativa Avvenire, che gestiscono la parte educativa ed organizzativa della struttura (turni notturni, contatto con i Servizi coinvolti, etc...). Dal 2009 Casa San Francesco è gestita dalla Cooperativa Avvenire, storica realtà del territorio, nata nel 1985 con l'obiettivo di dare risposta alle esigenze dei genitori di ragazzi in affido. La spinta all'innovazione di Cooperativa Avvenire si è focalizzata soprattutto sulla necessità di ampliare l'offerta al mercato lavorativo, includendo servizi alla persona e alla Comunità, in termini educativi, riabilitativi e psicopedagogici. Attraverso percorsi individualizzati viene dato supporto alla vita quotidiana di persone fragili e si offre un concreto sollievo alle famiglie ove presenti.
- Mensa: distribuzione di pasti (nella fascia diurna e serale) garantita quotidianamente e tutti i giorni dell'anno dai volontari dell'Associazione Casa a Colori.
- Servizio Docce
- Presenza di volontari della Caritas Diocesana impegnati nell'accoglienza degli ospiti che accedono alla struttura, nella fascia serale, nei fine settimana e nei giorni festivi.

CASA BAKHITA - Schio

Il centro “Casa Bakhita” offre accoglienza a cittadini italiani e stranieri maggiorenni che vivono una difficoltà abitativa e sono in condizione di disagio sociale. L’accesso avviene tramite richiesta diretta oppure su segnalazione dei Servizi Territoriali o Specialistici.

All’interno di Casa Bakhita viene offerto:

- Pronta accoglienza: 12 posti letti, disponibili dalle 18.00 alle 10.00 del giorno successivo, nei weekend e durante le festività anche durante il giorno. Il servizio è utilizzabile per un massimo di 28 giorni continuativi;
- Accoglienza prolungata: 5 posti letto utilizzabili per un massimo di 6 mesi destinati alla sperimentazione di una vita comunitaria e autonomia personale. Gli spazi sono utilizzabili anche nelle ore diurne;
- Segretariato sociale: svolto da un assistente sociale, è un servizio di accoglienza, ascolto e analisi dei bisogni e delle richieste di aiuto degli utenti che ha l’obiettivo l’individuazione di un percorso di sostegno;
- docce e lavanderia: sono servizi messi a disposizione degli ospiti e di utenti esterni in determinati orari o su prenotazione.
- Mensa
- Laboratori occupazionali (es. ciclofficina)

CAPANNA DI BETLEMME – Monticello Conte Otto

Una delle tante strutture dell’Associazione Papa Giovanni XXIII diffuse sul territorio per dare accoglienza notturna a persone senza fissa dimora. Ospitata negli spazi della canonica di Cavazzale, la Casa di accoglienza “Capanna di Betlemme” è una struttura residenziale per l’accoglienza di persone in stato di marginalità e/o disagio sociale con l’intento di formulare con i servizi territoriali competenti un percorso di reinserimento sociale. Dispone di 7 posti in accoglienza H24, 5 posti in accoglienza notturna e 2 posti in emergenza per persone vittime di sfruttamento lavorativo.

Servizi offerti:

- Accoglienza notturna
- Cena e prima colazione
- Docce

L’associazione Comunità Papa Giovanni XXII (APG23) è un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto onlus limitatamente alle attività socio-assistenziali. È un’associazione internazionale di Fedeli di Diritto Pontificio, fondata nel 1968 da Don Oreste Benzi, civilmente riconosciuta dallo Stato Italiano nel 1971. Fin dalla sua fondazione, APG23 si è impegnata ad assistere le categorie più vulnerabili, sviluppando una propria metodologia. Questa metodologia è basata sulla condivisione diretta con i soggetti svantaggiati e si propone infine di rimuovere le cause che creano ingiustizie ed emarginazione. I beneficiari delle azioni di APG23 sono

persone con disabilità (fisica o psichica), minori, giovani, donne, famiglie, persone con problemi di dipendenza (alcool, droga, gioco ecc.), senza fissa dimora, vittime del traffico di esseri umani.

CASA SAN MARTINO - Vicenza

Casa San Martino è un dormitorio notturno aperto tutto l'anno che offre accoglienza alle persone senza dimora, fino a un massimo di 38 ospiti. La struttura è gestita da personale e volontari Caritas. Nel periodo invernale, dal mese di novembre al mese di marzo, offre ospitalità più ampia per far fronte all'emergenza freddo. Le persone senza dimora possono accedere al ricovero dalle 20.30 alle 21.30 della sera e sono tenute a uscire alle 7.30 del mattino.

All'attività di Casa San Martino si affianca quella di Casa Santa Lucia, una struttura diurna aperta tutti i giorni dell'anno, dove le persone senza dimora e in situazioni di povertà estrema possono trovare accoglienza, ricevere ascolto e beneficiare di alcuni servizi essenziali:

- Segretariato Sociale (ascolto, informazione, orientamento)
- Mensa
- Attività di socializzazione
- Servizio docce e lavanderia
- Consulenza sanitaria gratuita
- Laboratori occupazionali, Attività "Fare Cultura" e Scarp' de' Tennis

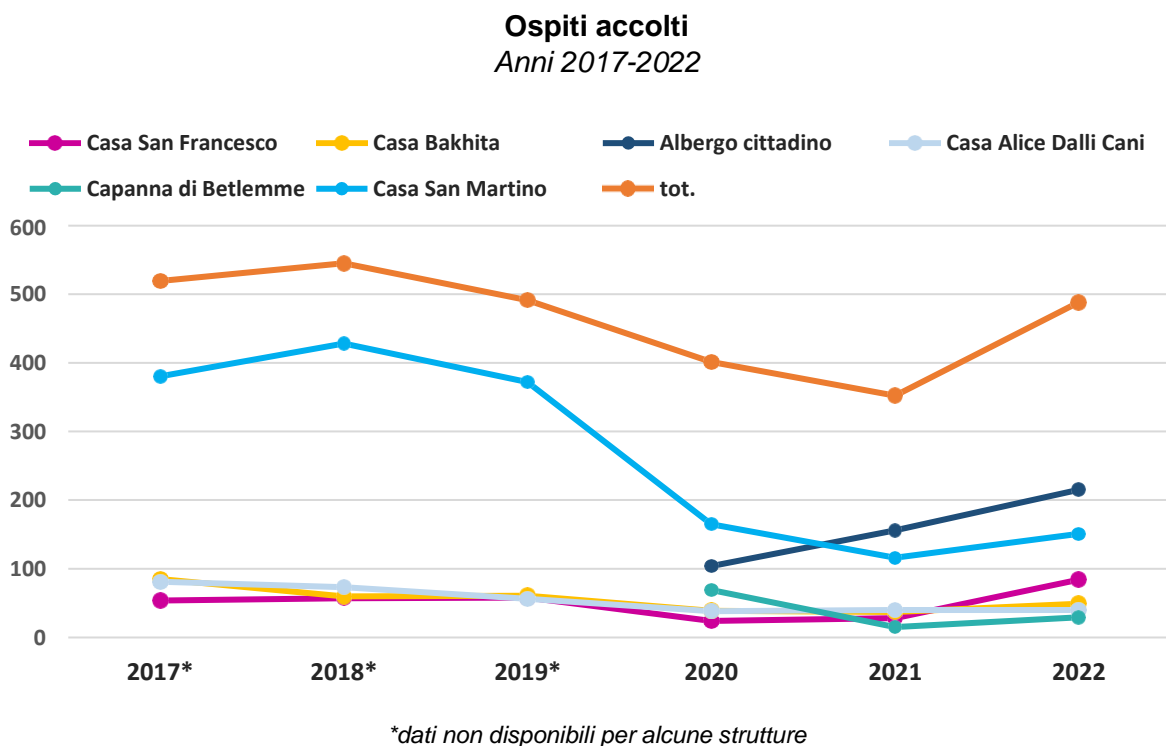
L'accesso ai servizi e al ricovero notturno prevede un colloquio preliminare con un operatore Caritas dello sportello di Segretariato Sociale.

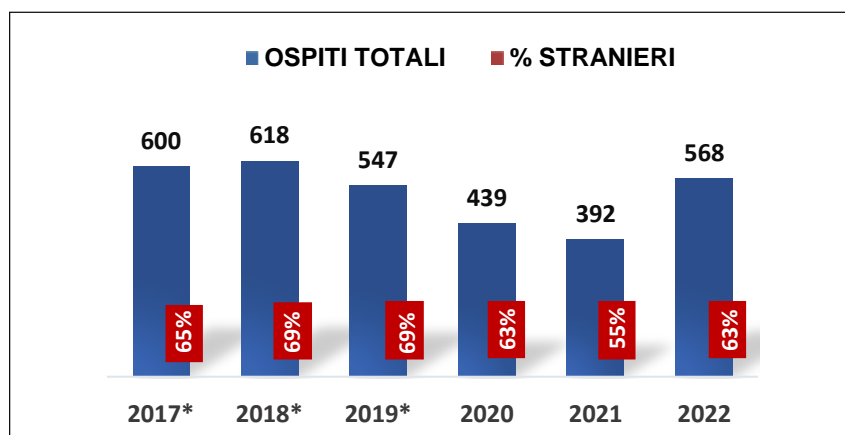
2.2. I dati dell'accoglienza 2017- 2022

I dati qui presentati coprono un arco temporale che va dal 2017 al 2022 e comprendono i dati delle strutture: Casa Bakhita di Schio, Casa San Francesco di Bassano, Casa San Martino di Vicenza e Casa Alice Dalli Cani dal 2017 al 2022. Comprendono inoltre i dati di Capanna di Betlemme per le annualità 2019-2022 e dell'Albergo cittadino di Vicenza per le annualità 2020-2022. I dati delle annualità precedenti per queste due strutture non sono inseriti in quanto non disponibili.

La prima analisi del numero delle accoglienze deve tener conto di una premessa importante: se normalmente la variazione è determinata dalle contingenze specifiche dei casi seguiti e dei progetti attivabili e dall'andamento economico generale e locale, il 2020 e il 2021 sono stati fortemente influenzati dalla pandemia da Covid-19. Per assicurare una maggior tutela agli ospiti, i servizi hanno infatti dovuto ri-organizzare la disposizione dei letti, riducendo in alcuni casi i posti disponibili e modificando la tipologia di servizio per includere anche la permanenza diurna degli ospiti.

Come si osserva dal grafico che confronta l'andamento del numero di ospiti per struttura, si osserva per tutte le strutture una sensibile diminuzione degli ospiti nel 2020, in ripresa nel 2021 e, soprattutto, nel 2022, ma che non raggiunge ancora i livelli del 2019, i cui dati complessivi sono parzialmente non disponibili.





**dati non disponibili per alcune strutture*

Elaborazioni LAN su dati forniti dalle strutture

Per quanto riguarda la nazionalità degli ospiti accolti, si rileva di base una forte differenza fra le strutture presenti in prossimità della città di Vicenza, Albergo Cittadino, Capanna di Betlemme e Casa San Martino, rispetto alle strutture che si trovano in altri centri urbani. La quota di ospiti stranieri nelle prime tre strutture infatti è maggioritaria e, nel 2022, si attesta al 86,9% per l'Albergo cittadino, al 75,9% per la Capanna di Betlemme e all'82,1% a Casa San Martino. Il dato del 2021 per Casa San Martino segnala una controtendenza che rimane isolata a quell'annualità: nel 2021 ha ospitato in prevalenza ospiti di nazionalità italiana, ma in precedenza gli stranieri costituivano almeno l'80% degli ospiti. Casa Bakhita, Casa San Francesco e Casa Alice Dalli Cani presentano una quota di ospiti stranieri rispettivamente pari al 36,7%, al 35,7% e al 30% pur evidenziando una tendenza in crescita se si esaminano i dati a partire dal 2017. Riguardo la nazionalità, si segnala che in tutte le strutture meno del 25% degli stranieri ha origine comunitaria, in alcuni casi meno del 10%.

Ospiti stranieri accolti per struttura

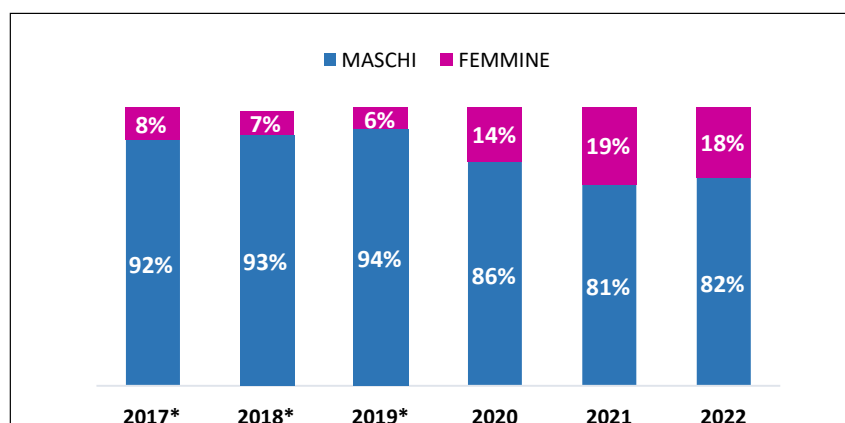
Anni 2020-2022

	2020	2021	2022
Casa San Francesco	12,5%	28,6%	35,7%
Casa Bakhita	30,8%	40,5%	36,7%
Albergo cittadino	77,9%	74,4%	86,9%
Casa Alice Dalli Cani	20,0%	30,0%	30,0%
Capanna di Betlemme	50,7%	73,3%	75,9%
Casa San Martino	84,2%	47,4%	82,1%

Elaborazioni LAN su dati forniti dalle strutture

Rispetto alla distinzione di genere, si rileva che in tutte le strutture è maggioritaria l'utenza maschile, anche a causa delle caratteristiche strutturali di alcune delle realtà in esame che, per la natura promiscua degli spazi, privilegiano la presenza maschile.

Ospiti accolti per genere Anni 2017-2022

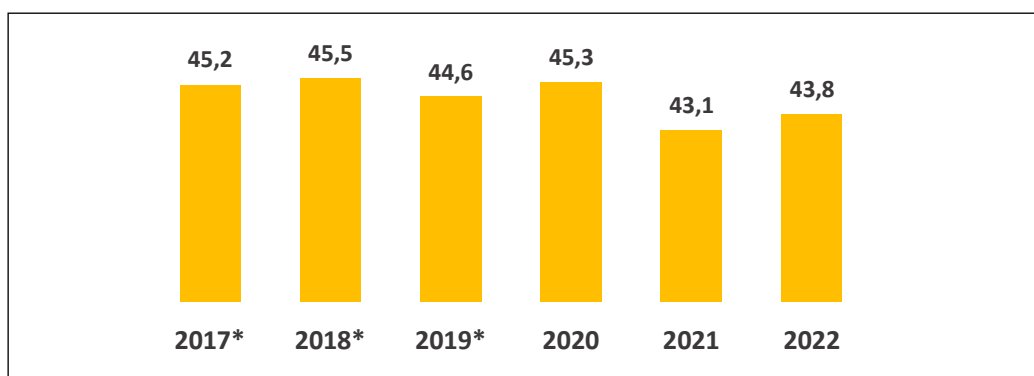


*dati non disponibili per alcune strutture

Elaborazioni LAN su dati forniti dalle strutture

L'analisi dell'andamento dell'età media degli ospiti dal 2017 mostra come, dove le strutture presentano una maggiore quota di stranieri, l'età media risulta inferiore. Le strutture invece che ospitano quote superiori di persone con nazionalità italiana presentano un'età media più alta e una tendenza generale di aumento. I dati sembrerebbero quindi indicare l'esistenza di due profili diversi di senza dimora che trovano un supporto nelle strutture del territorio: persone più giovani e di nazionalità straniera, prevalentemente extracomunitaria, che non hanno una rete di relazioni sul territorio; e persone di età più avanzata, italiani, che si trovano a vivere un disagio a seguito di eventi traumatici (separazioni, divorzi, perdita del lavoro) o da malattia o dipendenza.

Ospiti accolti – età media Anni 2017-2022



*dati non disponibili per alcune strutture

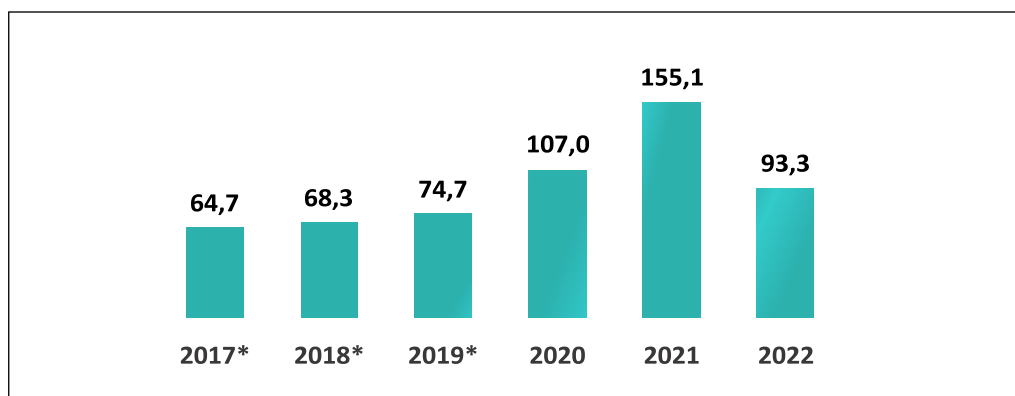
	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Casa San Francesco	48	47	43	50	50	46
Casa Bakhita	42	43	49	44	45	46
Albergo cittadino				48	36	43
Casa Alice Dalli Cani	55	56	52	58	53	50
Capanna di Betlemme				35	35	36
Casa San Martino	35,9	36,1	35	37,1	39,3	42

Elaborazioni LAN su dati forniti dalle strutture

Le difficoltà di trovare soluzioni abitative per persone in situazione di fragilità economica si riflettono sulla durata della permanenza degli ospiti nelle strutture di pronta accoglienza. L'accompagnamento di una persona in situazione di disagio comporta anche la permanenza per lungo tempo di una condizione di rischio di fragilità sociale, anche dopo l'uscita dalla struttura, motivo per cui può accadere che vi siano ricadute che richiedono una nuova accoglienza con obiettivi diversi.

In tal senso anche l'emergenza dovuta a Covid-19 ha influito sulla permanenza degli ospiti. Modificando il servizio e riducendo i posti letto, si è assistito nel 2020 e nel 2021 a un aumento della media di notti per ospite, che si attestava in media fra i 4 e i 5 mesi di permanenza in tutte le strutture. In periodo di emergenza sanitaria quindi sono diminuiti gli ospiti ma non è diminuita l'attività di pronta accoglienza. Nel 2022 invece i valori evidenziano un avvio di ritorno alla situazione pre-pandemica.

Ospiti accolti – media notti per ospite Anni 2017-2022



*dati non disponibili per alcune strutture

	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Casa San Francesco	77	51	65	118	152	49
Casa Bakhita	79	112	100	139	143	120
Albergo cittadino				161	112	76
Casa Alice Dalli Cani			89	120	118	120
Capanna di Betlemme				31	292	108
Casa San Martino	38	42	45	73	113	87

Elaborazioni LAN su dati forniti dalle strutture

2.3 Il Piano Educativo Individualizzato: motivi di accoglienza ed esiti

Il Piano Educativo Individualizzato prevede un progetto di reinserimento abitativo condiviso in cui saranno stabiliti gli obiettivi da raggiungere e i tempi di permanenza. Inoltre, saranno previste azioni di empowerment, in collegamento con i partner che seguono lo sportello lavoro e che si occuperanno del reinserimento lavorativo erogando 10 ore di attività individuali di orientamento al lavoro e attivando tirocinio di 3 mesi.

Le motivazioni all'origine della condizione di persona senza dimora sono molteplici. Una delle attività previste dal processo di accoglienza e presa in carico è la redazione di un piano individuale, di concerto la persona

stessa che esprime il bisogno, per individuare quali bisogni possono essere intercettati dal sistema dei servizi e i percorsi più adeguati per farlo. Diamo qui un resoconto sintetico della mappatura effettuata dalle singole strutture circa le motivazioni principali che sottendono la condizione di senza fissa dimora delle persone finora accolte e degli esiti di questo percorso individuale attivato.

All'origine del percorso di accompagnamento, vi sono molteplici motivazioni legate alla necessità di avviare un percorso di accoglienza. Le motivazioni principali sono dovute alla mancanza di un lavoro continuativo e da isolamento sociale, mentre nel caso di persone straniere, la causa più frequente è dovuta alla difficoltà di regolarizzare la propria posizione in Italia. Le accoglienze che sono determinate da problematiche legate allo stato di salute sono nella maggior parte dei casi dovute a problemi di dipendenza o dalla presenza di un disagio psichiatrico.

Si rintracciano poi anche una quota di accoglienze emergenziali e temporanee: sono quelle riconducibili a semplici passaggi da una struttura all'altra, oppure determinate da pignoramento, o nell'attesa di un alloggio popolare, come riparo per l'inverno, in attesa di udienza o in uscita dal carcere.

Per quanto riguarda gli esiti degli accompagnamenti, consideriamo positivi quelli che portano la persona a essere inserita in percorsi successivi di costruzione dell'autonomia o di Seconda Accoglienza, il rientro in famiglia e la concretizzazione di soluzioni abitative autonome. Sono indicati come esiti negativi quelli che comportano l'espulsione dalla struttura per motivi disciplinari, il ritorno in strada e il rifiuto della proposta progettuale offerta e il decesso.

Esiti dell'accompagnamento in uscita *Anni 2020-2022*

	2020		2021		2022	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Altre strutture (RSA, Comunità, ospedale) / Altre progettualità	36	38,3%	66	47,5%	75	32,2%
Abitazioni autonome	20	21,3%	34	24,5%	34	14,6%
Abitazioni in condivisione/altre soluzioni abitative	10	10,6%	16	11,5%	0	0,0%
Accoglienza temporanea	2	2,1%	0	0,0%	17	7,3%
Rientro in famiglia/ conoscenti	5	5,3%	0	0,0%	74	31,8%
Trasferimento ad altri comuni o Paesi	3	3,2%	7	5,0%	11	4,7%
Esito negativi (problemi disciplinari, rifiuto della proposta, ritorno in strada, decesso)	18	19,1%	16	11,5%	22	9,4%

Elaborazioni LAN su dati forniti dalle strutture

Nel 2020 gli esiti negativi sono stati il 19,1%, in diminuzione negli anni successivi attestandosi al 11,5% nel 2021 e al 9,4% nel 2022. Le relazioni sugli esiti sottolineano come non sia stato facile gestire la coabitazione forzata durante il periodo dell'emergenza Covid, in particolare per alcuni degli ospiti.

Rispetto agli esiti considerati positivi, la quota maggioritaria è costituita dal trasferimento in altre strutture, comprendendo in questa categoria: altre progettualità gestite da enti diversi; il ricovero in Ospedale; l'accoglienza presso Residenze Sanitarie, in particolare per le persone più anziane e infine l'ingresso in comunità terapeutiche per il recupero dalla dipendenza. Questo dato è determinato in parte dalla complessità

delle situazioni che le strutture si trovano ad affrontare nella presa in carico. In tali casi, il ruolo della struttura è quello di aiutare la persona ad acquisire maggiore consapevolezza dei propri bisogni e delle azioni da intraprendere per farvi fronte. In altri casi, emerge quanto queste strutture siano una risorsa emergenziale, anche per i servizi territoriali, che vi ricorrono in casi anche molto diversi fra loro.

L'autonomia abitativa costituisce l'esito più compiuto nel percorso di accompagnamento perché offre uno spazio di stabilità alla persona e necessita di una continuità lavorativa e di una rete relazionale di supporto. Rientrano in questa voce anche gli inserimenti in edilizia popolare e le situazioni di "lavoro e casa" in cui è il datore di lavoro stesso ad offrire anche l'alloggio. La relazione dell'Albergo cittadino sottolinea come, nel suo caso, molti degli ospiti che hanno trovato una soluzione abitativa legata al lavoro, che hanno trovato casa in autonomia o che sono tornati in famiglia o presso amici lo abbiano fatto attivando risorse proprie. In alcuni casi, quindi, la struttura del Comune di Vicenza potrebbe costituire un riparo emergenziale per persone che permette loro la riattivazione delle risorse personali.

Infine, viene classificato come "trasferimento ad altro territorio o Paese" la casistica di chi, straniero o italiano, rientra nel Paese di origine o si sposta di comune o di regione, anche per motivi lavorativi.

2.4. L'Emergenza freddo

Il piano "Emergenza Freddo" attivato su iniziativa e finanziamento del Comune di Vicenza prevede l'attivazione di posti temporanei, disponibili da novembre a marzo, per incrementare l'offerta di accoglienza nel periodo più critico dell'anno, l'inverno. Le strutture coinvolte sono: Casa San Martino e la struttura di Via Giordano a Vicenza e la Capanna di Betlemme a Monticello Conte Otto. A partire da novembre 2022 tale piano emergenziale è stato sostituito dall'attivazione di "strutture a bassa soglia" che offrono posti letto, docce, servizi igienici e generi alimentari e che sono però aperte tutto l'anno. La struttura di via Giordano è, in particolare, protagonista di questo cambiamento: negli anni 2019-2020 era attiva con una trentina di posti letto inseriti nel piano emergenziale, divenuti 48 nel 2021. Da novembre 2022 è aperta stabilmente e nell'inverno 2022/2023 ha fornito accoglienza a oltre 190 ospiti.

Sono disponibili due focus con dati disaggregati dell'attività di Casa San Martino e della Capanna di Betlemme.

Emergenza freddo. Casa San Martino

Anni 2016-2021

OSPITI ACCOLTI	2016/'17	2017/'18	2018/'19	2019/'20	2020/'21	2021/'22
POSTI DISPONIBILI	65	65	65	40	38	38
TOT. OSPITI	209	284	282	200	61	88
MASCHI	206	280	280	199	59	88
FEMMINE	3	4	2	1	2	0
ITALIANI	35	46	28	27	10	14
STRANIERI TOT.	174	238	254	173	51	74
Comunitari	5	12	9	3	2	0
Extracomunitari	169	226	245	170	49	74
ETÀ MEDIA	36	36	35	36	41	38
MEDIA NOTTI PER OSPITE	40	36	35	45	80	70

Elaborazioni LAN su dati forniti dalle strutture

Emergenza freddo. Capanna di Betlemme
Anni 2019-2022

OSPITI ACCOLTI	2018/2020	2020/2021	2021/2022	2021/2022
POSTI DISPONIBILI	14	14	8	12
TOT. OSPITI	163	67	56	12
MASCHI	137	55	53	10
FEMMINE	26	12	3	2
ITALIANI	71	26	5	3
STRANIERI TOT.	92	41	51	9
Comunitari	9	1		<i>nd</i>
Extracomunitari	83	40	51	<i>nd</i>
ETÀ MEDIA	35	35	40	<i>nd</i>
MEDIA NOTTI PER OSPITE	31,5	76,3	120	<i>nd</i>

Elaborazioni LAN su dati forniti dalle strutture



Local Area Network s.r.l.

Sede : P.tta Gasparotto, 8 – 35131 Padova

Tel. 049 8046411 Fax 049 8046444

www.lanservizi.com info@lanservizi.com

P. IVA e C.F. 03916980281